Mt 8,18-34

[18]Vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. [19]Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai". [20]Gli rispose Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".
[21]E un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre". [22]Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti".

[23]Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. [24]Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. [25]Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". [26]Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. [27]I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?".

[28]Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. [29]Cominciarono a gridare: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?".
[30]A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; [31]e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria". [32]Egli disse loro: "Andate!". Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. [33]I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. [34]Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

Premesse

Dopo i 3 capitoli del discorso della montagna (5.6.7), siamo entrati in 2 capitoli di azioni (8.9). Si ratta principalmente di guarigioni, ma non solo. Abbiamo incontrato nella prima metà del cap. 8 tre guarigioni, nella seconda metà del capitolo incontriamo episodi diversi. Siccome questi episodi presentano una grossa varietà, tanto da diventare talora di difficile comprensione, sarà utile individuare se c'è qualche fattore comune tra di loro, che ci possa aiutare ad una interpretazione più vicina all'intenzione dell'autore che ha radunato gli episodi sotto un unico tema. Come abbiamo visto nella prima metà del capitolo che i tre miracoli sono accomunati dal fatto che i malati erano persone marginali nella società ebraica, ora p per questi ultimi episodi emerge come caratteristica comune l'autorevolezza di Gesù sulle forze ostili.

Analisi

v.18. *ordinò di passare all'altra riva*: perché Gesù passa all'altra riva? Non ci viene detto, ma intanto rileviamo che Gesù passa in territorio pagano.

LA CHIAMATA

Normalmente in Palestina, come peraltro in tutto il mondo antico, dipendeva dal discepolo seguire questo o quel maestro, in base al genere di gradimento della dottrina che il maestro insegnava. Qui abbiamo il contrario. Ciò sta ad indicare sia la priorità del maestro rispetto al discepolo, sia soprattutto che è questione non tanto di scegliere una dottrina, quanto di partecipare ad un evento che esorbita dalle preferenze dottrinali del discepolo.
vv. 19-20. *Allora uno scriba …..*: abitualmente gli scribi vengono associati ai farisei nel rifiuto di Gesù, per la loro presunzione di sapere come il regno di Dio dev'essere. Qui invece troviamo uno scriba che avverte la novità della predicazione di Gesù e ne è entusiasta.
- *il figlio dell'uomo …*: rinviamo ad altro momento la trattazione su questo titolo messianico.
-*gli uccelli ….* La risposta disincanta lo scriba, abituato al ruolo onorato dei maestri della Legge. La condizione di povertà e nomadismo (insicurezza economica e personale) è essa stessa parte del messaggio. La precarietà, il nomadismo, la predicazione itinerante, dicono che il Regno dei cieli non fa leva su sostegni terreni di potere o di denaro.

vv. 21-22. *E un altro dei discepoli ….*:
-*Permettimi di andar prima a seppellire ….* La risposta probabilmente non si riferisce al funerale, come lascerebbe intendere il testo (la sepoltura dei genitori era un dovere, incluso fra gli adempimenti del 4° comandamento). E' quindi difficile pensare che Gesù lo impedisca. E' probabile che l'uomo a cui Gesù ordina di seguirlo, chieda un rinvio per tutto il perdurare della vita del padre, fino alla morte. Il testo vuole ribadire che il regno è un tale evento da richiedere la dedizione senza condizioni. Altri passi lo confermano:

[37]Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; [38]chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me" (Mt 10)

Il linguaggio qui è iperbolico, tipico dei pronunciamenti da mettere bene a mente; ma, a parte la forma dell'esagerazione, il significato deve rimanere chiaro.
- *Lascia che i morti …*, Siamo di fronte ad un momento discriminante (il kairòs di Dio), irripetibile, non ce ne saranno altri. Chi non accoglie il regno, resta nella morte.

LA TEMPESTA SEDATA

vv.23-27. *sgridò i venti e il mare…* : scopo dell'intervento di Gesù contro la tempesta è rassicurare la comunità della vicinanza di Dio contro la minaccia da parte delle forze ostili. Le acque rappresentano un fattore di pericolo nell'immaginario per degli ebrei. Ne abbiamo una riprova nel racconto del passaggio del Mar Rosso (Es. 14) e nella vicenda di Giona (Gion. 1,4-16). Il vento e il mare sono gli elementi naturali considerati come quelli che più di altri sfuggono alla possibilità di controllo da parte delle persone umane (vedi Apoc 21,1: " il mare non c'era più"). La tempesta è espressa in greco col termine sismòs (sisma) che indica uno sconvolgimento incontrollabile.
Intanto Gesù *dorme*, in contrasto con la situazione e con l'angoscia dei discepoli.
-*Salvaci, Signore*… Il titolo di *Signore*, attribuito a Gesù dopo la sua risurrezione, indica che questo episodio viene recuperato dalla comunità dei credenti nel periodo post-pasquale delle persecuzioni, quando Gesù è già stato riconosciuto come Signore e a lui ci si rivolge come unico difensore.
-*Uomini di poca fede* si rivolge a quanti non hanno ancora còlto che "le forze degl'inferi non prevarranno" (Mt 16) perché il regno è un evento voluto da Dio, il cui Spirito fin dalla creazione aleggiava sulle acque (Gen 1,2).

Il miracolo esce in parte dallo schema normale dei miracoli, che sono abitualmente delle guarigioni, come verrà riassunto in At 10,38: "passò beneficando e risanando tutti" e come abbiamo visto in Mt 8,16 dove viene citato Is 53. Qui in primo piano sale non la tenerezza del Salvatore, quanto la sua potenza. Ma per l'evangelista anche questo era un lato da richiamare.

Inoltre anche l'impiego di questa potenza è anche qui orientato a salvare.

C'è poi il richiamo alla fede, in forma di rimprovero per la "poca fede", richiamo comune nella generalità dei miracoli.

GL'INDEMONIATI NEL TERRITORIO DEI GADARENI

vv.28-34. , *nel paese dei Gadarèni, due indemoniati …*

L'episodio è riportato da tutti e tre i sinottici: Mt 8,28-34; Mc 5,1-20; Lc 8, 26-39. Ma presenta non poche difficoltà per l'interpretazione:
- le tre redazioni hanno dimensioni molto diverse: si va dai 7 versetti di Mt ai 20 di Mc; d'ora in poi ci limiteremo a mettere a confronto Mt con Mc.
- incoerenza con altri testi neotestamentari che rifiutano la distinzione tra animali puri e impuri (vedi Mc 7,14-21)
- la sorte di duemila maiali annegati nel lago risulta piuttosto inverosimile nel complesso delle storie evangeliche
- il racconto non riporta semplicemente una guarigione, ma contiene alcune parti insolite nei racconti di miracoli (la cacciata dei demoni nel branco dei maiali e l'annegamento di questi nel lago).
- queste parti sono da intendere in senso reale o in senso simbolico?
- come mai vengono dati dei nomi geografici differenti da parte dei tre sinottici?
- come si spiega che i demoni diano testimonianza sulla natura divina di Gesù?

- come si giustifica il dialogo e quella parziale accondiscendenza di Gesù verso i demoni? In altro testo abbiamo un confronto tra il demonio e Gesù, ma in netto contrasto tra loro:

[23]Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: [24]"Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". [25]E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo" (Mc 1,24);

- in Mt gli indemoniati sono due, in Mc uno solo
- anche il nome della località è diverso
- Mt non riporta il nome "Legione" dei demoni
- Mt trascura le condizioni dell'indemoniato sia prima che dopo la guarigione
- Mt non parla della richiesta dell'uomo risanato di poter seguire Gesù

La cosa sorprende ancora di più se consideriamo che la prima delle due redazioni dovrebbe essere quella di Mc: che motivo avrebbe avuto Mt di operare una simile riduzione, concentrando tutto il suo interesse sul potere di Gesù di distruggere i demoni?

Matteo	Marco
[28]Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. [29]Cominciarono a gridare: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?". [30]A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; [31]e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: "Se ci scacci, mandaci in quella mandria". [32]Egli disse loro: "Andate!". Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. [33]I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. [34]Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.	[1]Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. [2]Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. [3]Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, [4]perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. [5]Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. [6]Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, [7]e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". [8]Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!". [9]E gli domandò: "Come ti chiami?". "Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti". [10]E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. [11]Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. [12]E gli spiriti lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". [13]Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. [14]I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. [15]Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. [16]Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. [17]Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. [18]Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. [19]Non glielo permise, ma gli disse: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". [20]Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

Tentiamo di imbastire un'ipotesi di lettura che ci permetta di uscire dalle numerose difficoltà.

Questo è un esempio significativo di quanto deve essere avvenuto nella formazione dei testi evangelici. Esiste alla basse di ogni brano un intervento compiuto da Gesù, difatti in questo i tre evangelisti convergono, come esistono somiglianze con altri testi che riportano miracoli di guarigione: il potere del messia sulle forze contrarie alla persona umana, il regno di Dio come liberazione dei figli di Dio dalle forze che ne vorrebbero la sofferenza, la tenerezza di Gesù ogni volta che si trova davanti al dolore umano, la guarigione interiore , la riconoscenza del guarito che passa a partecipare alla causa di Gesù (Mc 5,18-20).

Sull'intervento salvifico di Gesù nasce una redazione orale che ingloba il linguaggio e la mentalità del contesto culturale in cui quella redazione si sviluppa e si tramanda: ad esempio l'attribuzione della malattia all'opera malvagia del demonio. La narrazione orale si va via via arricchendo di dettagli che risentono dell'apporto popolare; nel nostro caso il racconto si effonde nella descrizione dell'ambiente pagano: terra preferita dai demoni che intendono mantenere il loro dominio il più a lungo possibile ("Sei venuto qui prima del tempo?" con questa frase l'autore del racconto allude al fatto che un giorno la gente si convertirà e il potere del demonio verrà sconfitto). La descrizione dell'ambiente pagano ingloba la presenza dei maiali, una presenza destinata alla scomparsa, simbolo della futura sconfitta del paganesimo.

La richiesta a Gesù, da parte degli abitanti, di allontanarsi dal territorio contrasta sì con l'immagine positiva che di solito viene data dei pagani nel Vangelo di Mt (e che ritroviamo in questo episodio in Mc 5,20), ma il percorso tortuoso e lungo che il brano deve aver compiuto prima della redazione scritta ha lasciato spazio a che qualche buon cristiano di rigorosa provenienza ebraica abbia calcato la mano su dettagli denigratori nei confronti del mondo pagano.

Annotazioni su dettagli

- *due indemoniati,*

in Mc l'indemoniato è uno solo: altro elemento che testimonia una rielaborazione dei fatti per trasmettere intenzioni volute dall'evangelista (forse perché in due potevano dare testimonianza)

il possesso di una persona umana da parte dei demoni in alcuni casi si identifica con la malattia stessa, un danno che proprio per questo viene considerato superiore alle forze della natura e di qualunque guaritore terreno.

- *uscendo dai sepolcri,*

i sepolcri sono il luogo più immondo di tutti, centro della contaminazione ("corruzione"), del potere della morte

- *gli vennero incontro;*

come meglio risulta da Mc e come lascia intendere qui il v.19, il movimento degli indemoniati non è per richiesta di soccorso, ma è dovuto alla percezione che Gesù interverrà contro di loro

- *erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada.*

un particolare che ribadisce l'impossibilità dell'uomo di affrontare questo genere di nemico.

- *cominciarono a gridare: "Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio?*

Non è l'unico caso in cui la proclamazione di una verità trascendente arriva da un demonio. Affermare di conoscere corrisponde a voler dominare. Anche noi diciamo: "Va' che io ti conosco!" Questa dichiarazione dell'identità di Gesù da parte dei demoni non è nuova e può essere intesa come un segno di dominio sull'avversario.

- *Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?".*

Prima di quale tempo? Prima della vittoria totale, la risurrezione: "Ho visto Satana cadere dal cielo come folgore" (Lc 10,17-18).

Sintesi:

Vediamo di raccogliere, nonostante le difficoltà di lettura, le affermazioni che vengono impartite da questo episodio:

- la salvezza è rivolta a tutte le genti
- la salvezza non è solo guarigione fisica, ma chiamata a far parte del regno (Mc 5,18-20)
- l'opera del Cristo è la sconfitta di tutti i poteri nemici dell'uomo
- il potere del messia è in grado di vincere sulle forze contrarie alla persona umana: il regno di Dio è una liberazione dei figli di Dio da quanti ne vorrebbero la sofferenza.
- Gesù rivela la sua tenerezza ogni volta che si trova davanti alla sofferenza umana
- ……